

RASSEGNA STAMPA AMBIENTALE	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	31.03.19	Gazzetta del Sud	RC	26	

Tonnellate di spazzatura trascinate dalle fiamme nei canyon che scendono a 1.500 metri  
La telecamera guidata dalla nave Minerva ha censito di tutto ma il record è della plastica

# Mare del mito e di.. rifiuti

**Giuseppe Lo Re**

Il mare del mito, quello di Scilla e Cariddi, trasformato in una mega-discarica. E siccome queste acque in termini di suggestione non hanno niente da invidiare a nessun altro luogo al mondo, suona quasi scontato che anche stavolta lo Stretto abbia inanellato un successo, pure poco invidiabile: la densità di spazzatura subacquea tra Reggio, Villa San Giovanni e Messina è superiore di mille volte ai risultati di censimenti simili sui macro-rifiuti dei fondali. A certificarlo sono i ricercatori del Cnr e della Sapienza di Roma, che la prima volta hanno calato gli strumenti al centro dello Stretto. Lo studio, con una selezione di impressionanti immagini, è stato

appena pubblicato su Scientific Reports. La telecamera sottomarina pilotata via cavo dalla nave del Cnr "Minerva" ha percorso più di 6 chilometri fino a 600 metri di profondità, in quattro punti dello Stretto, due di fronte a Reggio e altrettanti sul versante siciliano, a distanza di 1-2 chilometri dalla costa. Le fiamme che sfociano nello Stretto su entrambe le sponde e il fondale solcato da canyon creano le condizioni ideali per il trasporto di detriti e spazzatura, anche a grandi distanze. Classificati dagli studiosi oltre quattromila pezzi. E parliamo solo di quelli identificabili. Quasi la metà è grande tra 10 e 50 centimetri. Il record di concentrazione, 200 rifiuti in appena 10 metri, tocca al versante siciliano; ma anche da questa parte non si scherza. E resta l'incognita di quota -600, dove la telecamera non è

in grado di scendere: canyon profondi più di mille metri, stasi e scarsa capacità di recupero ambientale sono un invito a nozze per l'accumulo della monnezza subacquea. Lo studio targato Cnr-La Sapienza certifica che il 52% della spazzatura è fatto di plastica morbida (sacchetti in primis), il 26% di plastica rigida, il 3% di materiali edili, il 2,5% di legno, il 2,4% di vestiti. Finisce di tutto nello Stretto, volente o nolente: in caso di violenti acquazzoni le fiamme trascinano detriti con una velocità

**Dalle fiamme arriva di tutto «Però mai avremmo pensato di trovare anche una cucina»**

## Una macchina trascinata per 2 km

● Dalla costa calabrese è partita addirittura un'auto riuscita a percorrere due chilometri in fondo al mare, ribaltandosi poi per finire la sua corsa a 510 metri di profondità. Lì, con le ruote all'insù, giace da chissà quanto, novello reperto di archeologia industriale in balia delle correnti. Certamente è finita laggiù trasportata da una fiamme, dopo che il proprietario aveva pensato di disfarsene alla meno peggio. Stessa sorte per una cucina, bambole, scarpe, persino un albero di Natale.

fino a 20 metri al secondo. Racconta a [repubblica.it](http://repubblica.it) Martina Pierdomenico, naturalista del Cnr coautrice dello studio: «Mai avremmo potuto immaginare una cucina a un chilometro sott'acqua». Proprio quest'elemento ha convinto Francesco Latino Chiocci, docente di geologia marina all'Università romana, ad indagare meglio. «Così nel 2016 – riporta ancora [repubblica.it](http://repubblica.it) – siamo tornati nello Stretto con il progetto RitMare. Abbiamo trovato quantità sbalorditive di rifiuti». Ed è venuto fuori il lavoro appena reso pubblico, del quale riportiamo alcune emblematiche fotografie. A queste latitudini in fondo non è una sorpresa: le immagini a colori di tonnellate di plastica, però, gridano vendetta. Ne è passato di tempo, dal canto delle sirene all'urlo di dolore..